

ORA MEDIA

La liturgia dell'ora media, arricchita di letture tratte dalle lettere di S. Vigilio a S. Simpliciano ed a S. Giovanni Crisostomo, può essere collocata come veglia di preghiera in un momento della giornata a scelta, tra le lodi ed i vesperi.

O Di - o, vie - ni a sal - var - mi.

Si - gno - re, vie - ni pre - sto in mi - o a - iu - to.

Glo - ria al Pa - dre e al Fi - glio

e al - lo Spi - ri - to San - to

co - me e - ra nel prin - ci - pio, e o - ra e sem - pre
(Fuori del tempo di Quaresima)

e nei se - co - li dei se - co - li. A - men. Al - le - lu - ia.

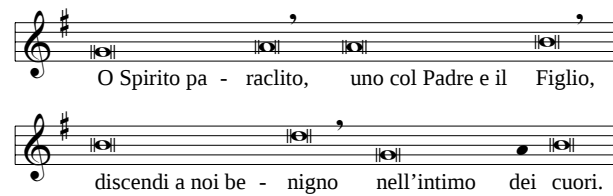
O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. (T.P. Alleluia).

INNO

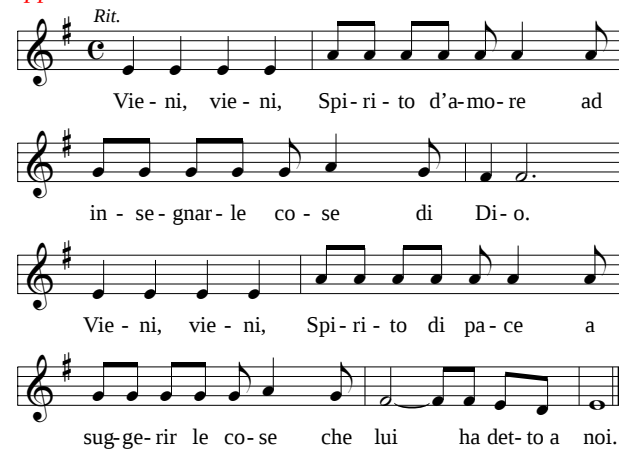


O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.

O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno Amore. Amen.

oppure



Strofa

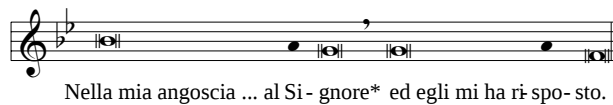


1. Noi t'in-vo-chia - mo, Spi-ri - to di Cri-sto,
vie - ni tu den-tro di noi. Cam-bia i no-stri oc-chi,
fa' che noi ve-dia-mo la bon - tà di Di-o per noi.

2. Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.
3. Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità.

Ant. Nella dura lotta,
il Signore diede loro vittoria,
perché più potente di tutto
è il suo amore (**T.P. Alleluia**).

SALMO 119



Nella mia angoscia ... al Si - gnore* ed egli mi ha ri-spo- sto.

Nella mia angoscia ho gridato al Signore *
ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita dalle labbra di
menzogna, *
dalla lingua ingannatrice.

Che ti posso dare, come ripagarti, *
lingua ingannatrice?
Frecce acute di un prode, *
con carboni di ginepro.
Me infelice: abito straniero in Mosoch, *
dimoro fra le tende di Kedar!
Tropo io ho dimorato *
con chi detesta la pace.
Io sono per la pace, *
ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra.
Gloria...

Ant. Nella dura lotta,
il Signore diede loro vittoria,
perché più potente di tutto
è il suo amore (**T.P.** Alleluia).

Breve pausa di silenzio.

LETTURA

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani

8, 18-39

Fratelli, io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla

schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme

con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello.*

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

nel tempo di Pasqua

Dal libro dell'Apocalisse di S. Giovanni apostolo.

7, 9-17

Io, Giovanni, vidi, e mi apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce:

«La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello».

Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al

trono e adorarono Dio dicendo:

«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

Non avranno più fame,
né avranno più sete,
né li colpirà il sole,
né arsura di sorta,
perché l'Agnello che sta in mezzo al trono
sarà il loro pastore
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».

V. I santi, sperarono nel Signore (T.P. Alleluia),
R. in lui trovarono una forza inesauribile
(T.P. Alleluia).

Breve pausa di silenzio.

Ant. Hai dato ai tuoi martiri, Signore,
la corona dei giusti e un nome glorioso.
(T.P. Alleluia).

SALMO 120



Alzo gli occhi ver- so i monti: * da dove mi ver- rà l'a- iuto.

Alzo gli occhi verso i monti: *
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore, *
che ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede, *
non si addormenta il tuo custode.
Non si addormenterà, non prende sonno, *
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode, †
il Signore è come ombra che ti copre, *
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole, *
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male, *
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te, quando esci e
quando entri, *
da ora e per sempre.

Gloria...

Ant. Hai dato ai tuoi martiri, Signore,
la corona dei giusti e un nome glorioso.
(T.P. Alleluia).

Breve pausa di silenzio.

LETTURA

Dalla lettera di S. Vigilio a S. Simpliciano

Vigilio, vescovo della Chiesa di Trento, a Simpliciano, signore santo e padre venerabile, da preferirsi a tutti i buoni.

Benché, quando si narrano le imprese dei martiri, non siano i meriti ad essere avvalorati dalle parole, ma le parole dai meriti, e sia opportuna la piena consapevolezza del silenzio per coloro ai quali non è possibile esporre fatti visti di persona, tuttavia, poiché a riferire le cause, i luoghi e il combattimento del martirio mi ha sollecitato un padre, scritto un levita, stimolato il dovere, obbligato l'ufficio, non ho sottratto al foglio la lingua trepidante di dolore, giacché nè si poteva nascondere la lucerna sotto il moggio, nè contenere la voce del sangue fedele. Infatti dopo molte prove crescenti di sopportazione e frequenti lotte, da ultimo la malvagità della perfidia giunse al culmine; provocati da queste situazioni i ministri con le comunità fondate di recente poterono prevedere per tempo i sintomi di un crudele martirio. Pronti a tutto, sopportando tutto volentieri, senza offrire alcun pretesto a nessuno, meritavano la gloria. La loro vita - come ribadisce la somma odiosità dei fatti accaduti - per la conoscenza fu una testimonianza straordinaria, sia di solitudine che di impegno apostolico. Tutti e tre infatti, liberi da vincolo coniugale, offrirono a Dio le loro anime immacolate, come ora il loro sacrificio.

Orbene, il primo, di nome Sisinio, portò a quella gente barbara la nuova pace del nome cristiano che, per quanto dipese da lui, custodì incessantemente per tutta una serie di anni. Evitando ogni contaminazione con la popolazione corrotta che lo ospitava, lui stesso però offrendo ospitalità a tutti, conservandosi incrollabile nella fede e casto come Loth a Sodoma, con la sua coerenza suscitò rispetto e timore. E qual pecorella sicura, quantunque situata in mezzo a lupi, cercò un ovile, che egli, povero di mezzi, ma assai ricco per impegno di fede, per primo fondò in quella regione; del quale ovile, se tu hai la compiacenza di valutare i fatti con me, egli per questo meritò di essere ministro quasi per diritto e di presiedervi come anziano sia per l'età che per il merito. Anche il lettore Martirio, associato alla sua opera, fu sostenuto dall'augurio del nome già da quando, dopo la milizia temporale, iniziò come catecumeno la pratica della vita religiosa; ma, deposto il cingolo militare, abbandonata la vita di famiglia con i genitori e i fratelli carnali, conoscendo chi fosse l'autore vero della sua vita, seguita la grazia della vocazione e aggregato fra i lettori per prestarvi servizio, per primo fece risuonare il canto della lode divina agli orecchi di quella sorda regione.

Anche Alessandro, fratello di sangue di Martirio, per terzo indicò l'accesso alla Trinità e dischiuse parimenti la porta della confessione della fede. Costui infatti, fattosi pellegrino per amor di Dio, abbandonò la patria e i genitori, sempre unito al compagno nelle difficoltà, ma-

gnanimo a motivo della fede, a disposizione di tutti per il suo spirito di misericordia; e se si vuol credere alla mia testimonianza qualunque essa sia, nessuno di loro è da preferirsi all'altro in alcunché. Queste sono le fondamenta gettate per il susseguente martirio, le quali non avrebbero bisogno di essere ricordate se non per l'insegnamento che contengono.

oppure

Dalla lettera di S. Vigilio a S. Simpliciano

Le contrarietà crebbero fino a tal punto, che la infame paganità per istigazione diabolica si infiammò di furore contro il fervore della fede, da qui poi serpeggiando con aspra esca perché il diacono, grazie alla ricchezza della fede proveniente dalla devozione dei poveri, come ho detto, per primo aveva piantato in quel luogo la tenda della Chiesa.

S'aggiunse anche questo motivo alla vera causa: il fatto che - mentre egli per fedeltà al suo ministero cercava di impedire che una famiglia cristiana fornisse le vittime per il diavolo e consegnasse l'occorrente per il funesto sacrificio - meritò il vessillo della passione. Infatti una schiera, spronata dalla promessa di un unico compenso, infierì fino al sangue; e prevenendo di molto le ore mattutine del giorno, lo caricò di percosse. L'uccisione lo portò alla fine in altro modo, dopo averlo colto a letto immerso nel meritato riposo.

Anche il lettore si dedicava al servizio di Dio già prima dell'alba, pronto più di quanto essi fossero preparati al parricidio. Il diacono veniva assistito e Martirio, memore del proprio nome, applicava medicamenti alle ferite: i quali terminarono la vita durante l'azione nella quale furono sorpresi. Infatti il lettore, preso mentre si ritirava nel giardino che era adiacente alla chiesa, piantò l'albero e la radice della propria vita.

Anche l'ostiario fu associato nel martirio, catturato che fu nell'ospizio: lui che offerse volontariamente la sua vita senza tirarsi indietro. In realtà tutti e tre legati insieme, trascinati per un po' di strada come feroce corteo, subirono il rogo dinanzi agli idoli. E per vero il corpo dei primi due fu trascinato già esanime; il terzo invece, come era di vita più resistente, così ebbe una pena più crudele: infatti da vivo fu spettatore delle proprie esequie. Con le sacre travi e tavole del tetto della chiesa venne preparato un rogo. Questa fu la fiamma che avvolse i martiri.

Orbene, per dovere di profonda venerazione mi sono proposto di far costruire una spaziosa basilica sul luogo dove meritavano di testimoniare per primi la fede gloriosa. Ed ora, con l'assenso del tuo paterno amore benché immeritevole, lasciami entrare nella tua e nella loro intimità, e con gli stessi santi aggiungiti come intercessore presso di loro, in modo che, terminata ormai la narrazione di ogni cosa, io possa arrivare a toccare almeno la frangia del mantello o dei sacerdoti o dei martiri.

Saluto con speciale ossequio la tua santità. Ti

chiedo di volermi raccomandare al Signore, io
che non ti dimentico.

Non ho potuto oppormi a che, ciò che tra di noi
era tuo, diventasse più glorioso per la dignità di
chi lo riceve, non per la benevolenza di chi lo
concede. Il giorno del martirio dei santi è il 29
maggio, di venerdì, all'alba.

V. Per un poco siete stati nella prova
(T.P. Alleluia),

R. la vostra sofferenza sarà cambiata in
gioia (T.P. Alleluia).

Breve pausa di silenzio.

Ant. Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo (T.P. Alleluia).

SAL 121



Quale gioia, quan-do mi dis- sero:* «Andremo alla casa del Si- gno-re.

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,†
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.
Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.
Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

Gloria...

Ant. Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo (T.P. Alleluia).

Breve pausa di silenzio.

LETTURA

Dalla lettera di S. Vigilio a S. Giovanni
Crisostomo

C'è un abitato che si chiama in termine locale Anagnina, distante 25 stadi dalla città, di difficile accesso sia per l'ostilità degli animi che per la conformazione naturale, chiuso da gole strette, aperto quasi da un solo passaggio, che si sarebbe potuto chiamare già da allora la via dei martiri; esso, adagiato su un dolce declivo, circondato tutt'intorno da precipizi, contornato da ogni parte da abitati che gli fanno corona, col suo scenario naturale presenta ai suoi vicini, tutti uniti nella malvagità, una specie di anfiteatro. Mancava al luogo una causa, ma Cristo fu la causa idonea per provocare il ludibrio del diavolo con la gloria del martirio.

Non risulti superflua agli orecchi di chi ascolta la relazione sui luoghi. Il luogo concavo infatti, echeggiante le voci, fu sempre malamente complice di se stesso; e quando vi salì per la prima volta la milizia di Cristo, quei pagani truculenti, eccitati a più riprese dalle trombe, si infiammarono di furore a vicenda con suoni di guerra. Ma questa sola fu la perfetta tattica bellica dei santi: sopportare tutto, cedere se provocati, tollerare con pazienza i persecutori, frenare il pubblico furore con la personale mansuetudine, vincere ritirandosi; ma la gloria preannunciata dagli inizi della meta vicina dava slancio a coloro che l'ordine conferito aveva generato. Infatti, lasciando da parte le cose inutili e troncando ogni prolissità, riferirò soltanto quei fatti che alimentarono il coraggio del martirio, anche se la brevità del discorso potrà recar danno all'elogio.

Mentre nella suddetta regione il nome del Signore era ancora estraneo e non c'era alcun segno che esprimesse la croce, furono questi tre, stranieri sia per religione che per stirpe, insigni allora per il numero e adesso per il merito, a predicarvi il Dio davvero ignoto, lavorando insieme con lunga comunanza di vita in un periodo tranquillo, fino a che non sorsero interessi legati alla fede a complicare le cose. Ma ora, se si ricerca la causa dell'odio che scoppiò contro Dio, il motivo fu quello della pace, poiché uno di essi - chiamato Sisinio, più anziano degli altri due, in cui la stessa età era per sé sola veneranda - innalzò a sue spese una chiesa: ricco più di fede che di mezzi, facoltoso nello spirito, povero di averi,

consegnò l'ovile al Pastore. Divenne custode di quell'ovile che egli aveva fondato, ma esso fu invisito ai lupi: la costruzione fatiscente del diavolo ebbe invidia della nuova costruzione. Questo fu il primo risultato del martirio: che, nel perseguitare l'agnella (= la Chiesa), uccidessero le pecore.

S'aggiunse come vittima, causa questa più gradita a Dio, il fatto che - desiderando essi di far passare con apparato feroce la mefifica processione lustrale intorno ai confini dei campi, e calpestando e insozzando le messi nascenti pronti anche a calpestare i germogli di Cristo, coronati di funesti ornamenti, dopo aver urlato un carne diabolico e aver eretto contro Dio trofei di vari animali coi vessilli del tiranno - si misero a costringere un loro conterraneo convertito di recente a dare le vittime per le opere delle tenebre. Poiché i ministri del Signore, i quali vedevano che ciò non poteva avvenire senza loro corresponsabilità, si misero ad assisterlo, ebbero anch'essi l'ingiunzione di partecipare a quelle opere odiose. In quel giorno i corpi dei santi furono dati in pegno per una strage fatale, anche se fu dilazionata la palma della vittoria.

oppure

Dalla lettera di S. Vigilio a S. Giovanni Crisostomo.

Desidero discorrere un poco con te, o fratello, sulle ragioni dei fatti, perché a nessuno sembri di poco conto un martirio affrontato in modo così banale, dal momento che non si apprezzano le

cose che normalmente abbiamo, mentre invece si tratta di cosa straordinaria e mirabile, avvenuta senza invidia del tempo e compiutasi in modo tale, che nessun altro caso finora l'ha preceduta nè la seguirà, ma rimane unica anche solo per il fatto che sia potuta accadere. Chi difende dal predone la pecora custodita nel recinto, penso che si dimostri discepolo di Cristo, non mercenario. E' il prezzolato che fugge; chi non cede è il pastore. Chi dà la vita, vive; chi la conserva, la perde. Infatti che altro fece il Maestro e Signore, se non andare in cerca delle pecore smarrite? o che altro fece l'Agnello, se non difendere l'agnella (=la Chiesa)? se non immolarsi come pia vittima per le pecore?

Nessuno pensi che questa sia stata una lotta di poco conto, come quando gli idoli inanimati vengono abbattuti dagli esseri animati oppure quando i templi di pietra vengono abbattuti dai loro costruttori, tanto che non si sa giudicare chi sia il più duro tra chi venera e chi viene venerato. In tutte queste cose veniva maltrattata la pietra che è Cristo; la pietra angolare veniva rigettata dai pagani; doveva venir di nuovo provata col sangue puro, per elevarsi in tempio sulle macerie della paganità. Tra queste vicende la fede aveva il suo trionfo.

O fratello, nei tre ministri - adesso invero assisi al banchetto della letizia celeste - si è compiuto il mistero della Trinità; e anche se altri con un'immolazione generosa hanno potuto godere di una simile sorte, tuttavia non si devono considerare perfette se non le cose che realizzano il numero

tre. Fra queste vicende infatti noi abbiamo avuto una parte certamente non minima e a causa di ciò siamo stati oltraggiati dai pagani, ma non per questo abbandonammo i compagni; tuttavia la scelta di Dio non tiene conto dei gradi gerarchici.

Dopo l'ombra di quella notte irripetibile - per così dire - non è più possibile celare sotto una nube la verità manifesta.

Anche il giorno manifestò l'onore del martirio, non tanto fuggendo la luce, quanto ritraendosi. Infatti era già sorta la nobile luce del venerdì, giorno sempre favorevole dopo Dio ai martiri.

Fui presente come spettatore - lo riconosco - di questi misteri ed ho vegliato presso le ceneri dei Santi, io che non ho meritato di esserne partecipe. Compresi ciò a cui non potei giungere; ho visto, incredulo ancor oggi a me stesso: le parole riferite non sono adeguate all'importanza dei fatti, per cui toccherà a Dio, o fratello, di proclamare ciò che ha scelto e di dare testimonianza a chi attesta.

Ricevi ora, o fratello, i doni dei tre fanciulli, o meglio i tre fanciulli al posto dei loro doni, i quali, estratti dalla fornace di quel fuoco divorante, ancora quasi spirano fiamme. E se il furore invidioso della fiamma non li avesse ricevuti ormai morti, si sarebbe ripetuto l'episodio della storia sacra, talmente ogni particolare si riproducesse quasi sempre con perfetta corrispondenza: la voce, la rugiada, la fornace, il numero. La voce corrispose alla fede concorde, la rugiada alla pioggia, la fornace al rogo, il numero alla Trinità.

OMELIA

V. Tornano nella gioia del raccolto
(T.P. Alleluia),

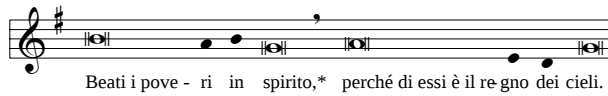
R. **cantano i prodigi del Signore**
(T.P. Alleluia).

Ant. alle Beatitudini

Rallegratevi ed esultate
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli
(T.P. Alleluia).

Mt 5, 3-12

*Intonate le Beatitudini tutti si segnano con il segno della
croce e il sacerdote, infuso l'incenso, venera l'altare e
l'urna dei Martiri.*



Beati i poveri in spirito, *
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, *
perché saranno consolati.

Beati i miti, *
perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,*
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, *
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, *
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, *
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, *
perché di essi è il regno dei cieli.

Gloria...

Ant. alle Beatitudini

Rallegratevi ed esultate
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli
(T.P. Alleluia).

Breve pausa di silenzio.

ORAZIONE

O Dio, che mediante il ministero dei tuoi santi
martiri Sisinio Martirio e Alessandro hai semina-
to tra noi la parola della fede, rendendola
fruttuosa con il loro sangue, a noi tuo popolo,
santificato nella verità, concedi che essa si adem-
pia nella gloria.
Per il nostro Signore.

BENEDIZIONE

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente
Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.

Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

oppure, se non presiede un sacerdote o un diacono

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.